Però mi accorgo che divento l'anarchismo degli altri, e il mio?
Io l'anarchismo lo concepisco dal lato della distruzione.
In ciò consiste la sua logica aristocratica. La distruzione!
ecco la reale bellezza dell'anarchismo.
Tutto quello che mi ischiavisce, mi attristisce e reprime i miei desideri;
io lo voglio distruggere e vorrei passare su queste cose rese cadaveri.
I rimorsi, gli scrupoli, la coscienza sono cose distrutte dal mio spirito iconoclastico,
se in me esistono e mi rendono suo schiavo non cristiano; e se io non le sento
si vede che in me non esistono. Sì, la negazione iconoclastica è la più pratica.

Armando Diluvi - Il mio Anarchismo

Però mi accorgo che divento l'anarchismo degli altri, e il mio?
Io l'anarchismo lo concepisco dal lato della distruzione.
In ciò consiste la sua logica aristocratica. La distruzione!
ecco la reale bellezza dell'anarchismo.
Tutto quello che mi ischiavisce, mi attristisce e reprime i miei desideri;
io lo voglio distruggere e vorrei passare su queste cose rese cadaveri.
I rimorsi, gli scrupoli, la coscienza sono cose distrutte dal mio spirito iconoclastico,
se in me esistono e mi rendono suo schiavo non cristiano; e se io non le sento
si vede che in me non esistono. Sì, la negazione iconoclastica è la più pratica.

Armando Diluvi - Il mio Anarchismo

Supplemento Edizioni Cerbero – Foglio Quindicinale Egoista Nichilista – N.6 anno 0124 – 2012 della falsa cronologia

EDITORIALE

I Fiori dell'Ade

C'è chi scrive le proprie pagine di vita con il sangue,e chi invece,come dilettanteschi artritici si affannano nel tratto in firme sbiadite e tremolanti.
Parlo a voi!Che non avete mai scritto con il sangue delle ferite,quelle ferite auto inferte alle gengive per affermare se stessi in una luminosa cella della redenzione.
Saper affrontare la vita,senza *resentment,*guardare dell'alto del vertice e varcare la soglia anche quando si è costretti in pochi metri quadri.
Saper affrontare la morte,costretti all'isolamento nel proprio abisso da una società che si edifica nella *distruzione dell"Ego"*.
Il Socialismo anche quello anarchico è fallimentare e non ha nulla di augurabile.
Una stuola di poliziotti-infermieri con tanto di primari e capo reparti si prenderanno cura di voi,e tutto questo in nome della società e dell'**Unione dei Deboli**.
Abbraccio e stendo al vento *la bandiera dell'anticristo*,la stessa bandiera nera che sventolò nelle mani degli anarchici individualisti,sovrani dell'individuo e fieri nichilisti da Novatore a Martucci...la vostra eredità non da tutti è stata compresa,ma come potrebbe essere altrimenti?
Solo chi conosce e ha conosciuto le vette e il freddo delle alture e ha trovato rifugio nel fuoco del proprio Ego vagabondo e solitario può aver accolto l'intima passione.

Gli anoressici della vita,pecore che brucano l'erba e la rivomitano per non ingrassare,colorano con scritte le loro foglie e lamentano semplici distrazioni redazionali che occasionalmente possono essere anche detti "vuoti di memoria".
Ricordiamo anche ai dilettanti agricoltori-giornalai che la "merda" o concime è utile perchè senza di essa non c'è vita.Dalla merda nascono i fiori,soleva cantare un noto cantautore;
Dalle tre fauci del cerbero rigonfie di rabbia cadranno i semi di Aconito!
Preparatevi a vedere crescere nell'erba i Fiori dell'Ade.
Faccio presente che pur essendo calorosamente tacciati come polemicisti vuoti,parlo a voi di *Sheepir,*saremmo disposti ad accogliere un vostro scritto sulla questione "giuridica" per un dibattito in merito,partendo proprio dal processo che ha coinvolto il compagno Mattia e l'affine Federico,dove l'uno a scelto una *difesa tecnica* e l'altro ha *negato il diritto alla difesa*(ognuno con i suoi limiti e contraddizioni).
L'Anarchia in tribunale?
Esempi come quello della compagna **Olga** fanno scorrere un brivido di morte ai compagni che si assicurano la loro libertà in base alle stronzate di un codice penale o all'opera denigratoria di un'avvocato "compagno".
Sarebbe troppo lungo fare una cronologia di comunicati scritti per rivalutare la difesa legale come arma contro la repressione ,partendo per esempio da alcune considerazione sul Caso Cervantes di alcuni arrestati (che parlano di contraddizione a fin di bene) fino ad arrivare a l'uso smodato di avvocati nel caso Bombas(tutti assolti).Non sentite?non vedete Engels sedervi al vostro tavolo?

Maurizio De mone

IL BOSCO BRUCIA – UN DIBATTITO AMORALE

Qui sotto riportiamo la risposta di Fenrir alla linea di dibattito iniziato nel numero 3 di Vertice Abisso,la loro,una lettera pressochè breve e senza argomentazioni in merito convincenti.Riportiamo anche l'immediata risposta – che per altro stà aspettando un una ulteriore risposta – che a quanto pare ha fatto impallidire i sedicenti compagni.

FENRIR....SHEEPIR

Abbiamo finalmente letto la versione in italiano della vostra lettera per Fenrir, su VerticeAbisso nr.3.

La questione è molto semplice: non è per chissà quale motivazione politica, o volontà di censura che non abbiamo pubblicato la posizione antigiuridica di Federico. E' successo per una semplice distrazione,convinti di averne già parlato nel numero precedente abbiamo scritto solo poche righe sulla conclusione del processo. Non abbiamo problemi ad ammettere l'errore e siamo disposti a pubblicare qualche riga per integrare sul prossimo numero. Le azioni sono invece riportate molto brevemente e non c'è lo spazio per specificare ogni volta perchè gli autori solidarizzano con questo o quel prigioniero. Il resto della vostra lettera sono solo grandi pippe mentali!

Tirate anche in ballo cose di cui non sappiamo nulla, tipo un post di indymedia, o un testo di Mattia che un redattore di Fenrir avrebbe mandato a Fede (ndAlex: il comunicato di Mattia era già uscito, quella che ho girato è stata una traduzione in inglese che avevo fatto, come allo stesso tempo stavo traducendo in inglese il testo di Fede - era stato proprio lui a chiedermelo, tra l'altro, e mi ero offerto volentieri).

"Complimenti" anche per l'editoriale di VA3... A quanto pare vi diverte perdere tempo a gettare merda sugli altri senza motivazioni ragionevoli,fare la classifica top 10 dei compagni più coerenti e rivoluzionari e cercare nemici dove non ci sono, più che concentrarvi su quelli reali. Vostre scelte personali, che divergono dalle nostre priorità.

Non ci interessa "dibattere" con chi invece del dialogo e del confronto cerca solo la provocazione vuota e la polemica, il rispetto è alla base di ogni confronto, quando il rispetto viene a mancare può esserci solo conflitto. Questo vostro comportamento di merda è evidente anche dalla modalità con cui avete reso pubblica la vostra lettera, prima ancora di spedirla ai diretti interessati! Se ce l'aveste mandata, tra l'altro, vi avremmo risposto anche molto prima.

Fine del "dibattito".

Da un bosco di paglia
Fenrir

EDIZIONI CERBERO

Oh!Non sono solito segnarmi date sul calendario,sfortuna vostra ho una memoria di ferro,ma ammetto che questa – se ce ne fosse stata l'Abitudine- non sarebbe da trascurare.
Riconosco che per leggere bisogna avere un'attitudine un'inclinazione e via discorrendo.
Riconosco anche che per leggere le nutrite pagine esposte da Federico e sottoscritte da Me anche nel mio editoriale,bisogna dicevo, esserne intenzionati prima di tutto.
Riconosco che il vostro tempo per mettervi tutti d'accordo nelle vostre assemblee atte al conformismo di pensiero richiedono una durata notevole,ma non per le idee che scarseggiano,ma proprio perchè riuscire a leggere tutti(intendo il vostro eticamente ricco gruppuscolo) e tutto(due pagine) e capirlo anche sia uno sforzo notevole;la vostra maestra o professore – immagino abbiate anche a cuore lo studio istituzionalizzato – sarebbe fiera di voi,una pagina al mese tiene vivo il ricordo di avere occhi per leggere.

Ma torniamo al vostro coloratissimo linguaggio,di scarsa fantasia purtroppo,ma che tramite il mio editoriale e la lettera coofirmata a suscitato una risposta,visto anche il vociferare a livello internazionale.
Questa vostra risposta(ma quanti siete?una curiosità che non bisogna di risposta) sfiduciata dall'atteggiamento pretesco contro qual si voglia masturbazione – in quanto peccato – deriva leggendo le motivazioni, che la mancanza di un testo a noi caro è dovuto a quanto pare ad una "svista" o per usare il vostro idioma "distrazione".
Gli Individui che si dichiarano tali - e non l'accozzaglia dei compagni-,si giocano la vita e il sangue,le esperienze di pensiero sono assai serie e non bastano "semplici distrazioni" per scusare un comportamento inadeguato in termini di Informazione.Forse siete più portati a vangare il terreno – e dubito anche di questo – ed è per questo che vi consiglio di lasciar perdere la pubblicazione di testi se non riuscite a mantenere intatta la vita e il vissuto di Individui che spingono ai loro estremi la lotta Egoista e nichilista contro tutto,organo della magistratura compreso.
Tra le altre cose,trovo un sospiro di sollievo e faccio mio un riso sacrilego,nel sapere confermato da voi che le priorità a voi care sono ben altre dalle mie.Il vostro anarchismo sta decedendo e puzza quasi di più dello Starec Zosima da morto.Ma questo è affar vostro,posso solo prenderne atto,ma ribadisco il consiglio di qui sopra,se non sapete amministrare un giornale figuriamoci il resto,chiamatevi per nome e non per quello che non siete.
Il mio divertimento in quanto mio mi appartiene e non sarà certo affar vostro ,oppure la vostra voglia di omologazione ha dettato anche questo aspetto comportamentale?
Sembra di leggere – nelle vostre righe – il proseguo di alcuni "puntini sulle i" apparso qualche giorno a dietro.Il vostro anarchismo vola basso,il mio sorvola vette ancora inesplorate.

Anche per fare polemica e provocazione vuota ci vuole l'arte di saperla fare.
Intendo con questo ,non convalidare le vostre affermazioni che traspirano infantilismo ad ogni riga,ma invece ribadire un concetto,il mio Ego contro la vostra incapacità di vivere e morire.
Intendo però allungare una mano per aiutarvi nel vostro lavoro – sforzo immane – editoriale,davvero non scherzo e non polemizzo ne tanto meno voglio provocare in maniera vuota.
Se avete bisogno di spazio nel vostro giornale posso donarvi qualche centinaia di euro come sottoscrizione,per aggiungere spazio ad un giornale che vorrebbe dire ma che purtroppo non possiede le dovute attrezzature.
Portrei anche se ne fosse necessario prestare una pagina di Vertice Abisso,oppure mantenerla a lutto per dei compagni che non sanno raccimulare soldi che tramite elemosina la domenica mattina.

Il dibattito è solo all'inizio.E nessuno si permettesse di chiuderlo.

Dal mio Inferno Personale - Maurizio De mone

Cospirazione delle Cellule di Fuoco

COSCIENCE CELL "BLACK SWORD"

Olga Ikonomidou
25° Giorno di Isolamento

Martedì, 29 maggio 2012, la compagna ***Olga Ikonomidou***, membro dell'organizzazione rivoluzionaria anarchica ***Cospirazione delle Cellule di Fuoco***, ha raggiunto il 25° giorni di isolamento nella prigione femminile di Diavata, a causa del suo rifiuto di sottomettersi ad una perquisizione corporale, rifiuto realizzato anche da tutti i compagni-membri della *CCF*.
La compagna è ora nella prigione di Diavata dopo il trasferimento dalla prigione di Eleonas-Tebe, dove ha aggredito una detenuta spia che di proposito era stata spostata nel suo stesso braccio. Come risultato, Olga è attualmente in una cella disciplinare della prigione di Diavata, monitorata 24 ore su 24 da una telecamera, che lei ha poi oscurato, dimostrando ciò che è solo ovvio per la sua attitudine incorruttibile e decisa.
Olga ha ricevuto per ora tre sanzioni disciplinari, includendo il suo trasferimento disciplinare, per il quale è stato inviato un documento ufficiale della prigione di Diavata al ministero della giustizia che lo sta ignorando, prolungando difatti il confino della compagna in una cella disciplinare. Nello specifico, nonostante sia accaduto già diverse volte, il Comitato Centrale dei trasferimenti dei prigionieri estende per vendetta la sua prigionia in queste condizioni.
I meccanismi repressivi non ci sorprendono,visto che essi cercano di distruggere ogni forma di dignità, resistenza e insubordinazione dentro le prigioni di stato. Ciononostante, la solidarietà alla lotta di Olga è la nostra ferma posizione.
Giù le mani dalla compagna Olga Ekonomidou, membro della Cospirazione delle Cellule di Fuoco/FAI-FRI
Siamo dalla parte di chi si oppone alle perquisizioni corporali

Assemblea di solidarietà ai combattenti imprigionati e accusati/Atene

**

"Solo allora i ruoli sono distrutti, quando scompaiono tramite una posizione attiva. Io stessa scelgo una posizione attiva in un mondo di passività. Io scelgo di partecipare attivamente in un'organizzazione rivoluzionaria. Non ho seguito nessuno, né mi sono fatta trascinare da qualcosa. Ho fatto una scelta. Ho rivendicato le mie azioni, anche se avrei potuto trarre vantaggio dalla mia identità di donna e ottenere un trattamento migliore.
Ma quanto sarebbe dignitoso?
Nella storia, una donna che è impegnata nell'attività rivoluzionaria di fatti annulla due ruoli in una volta sola. Da un lato, abolisce consapevolmente la sua identità come persona legale, mettendo in discussione la legge e l'ordine, dall'altro abolisce la sua identità di donna, sorpassando il concetto di ruoli di genere (madre, moglie, ragazza) che la società le ha attribuito."
Olga Ikonomidou, membro della O.R. anarchica CCF (Giugno 2011)

Anche nelle difficili condizioni di prigionia, la compagna Olga Ikonomidou continua a resistere nella maniera più risoluta e combattiva. Il suo rifiuto di sottoporsi alla perquisizione corporale è un altro segno di dignità, tra i molti altri che accompagnano la sua condotta dignitosa. Lo stato si sta vendicando di lei, mettendola in isolamento, perché ciò – la vendetta infame – è l'unica cosa che le guardie del regime sanno come imporre alla gente dignitosa, che vede la propria via come un viaggio costante verso la terra dei desideri liberati. Contro quei compagni che seguono il cammino duro dell'insubordinazione totale, rifiutando i ruoli di sottomissioni e scegliendo una condotta dignitosa di ribellione totale, lo stato riserva un ventaglio di politiche nel tentativo di fiaccare lo spirito combattente… Futili sono i tentativi dei padroni. La posizione di Olga non è un modello di ruolo all'interno dell'esistente, ma un esempio di battaglia e dignità, che praticamente contrasta con i vari modelli umani, come tutti quelli che servono e assecondano il dominio. Infatti, solo il potere e la sua civilizzazione si possono trovare nell'isolamento della nostra anima e coscienza, mentre compagni come Olga hanno guadagnato giustamente un posto importante nel nostro codice di valori personale.

Olga, non sei da sola!
SOLIDARIETA', RISPETTO E ONORE ALL'ANARCHICA RIVOLUZIONARIA OLGA IKONOMIDOU
Coscience Cell "Black Sword"

Federico Buono

LA SPERSONALIZZAZIONE DELL'INDIVIDUO

"LA FRATTURA IN UNA LINEA-MARGINE"

"Il vuoto redentivo
spoglia della vita di chi osa
in un accecante eccesso recidivo
di una morte bianca e luminosa
ora origlia
ad una fatica individuale
quel Cerbero che veglia
alle porte del tuo Inferno personale".

Da "La Fatica";Maurizio De mone

Nelle fredde e buie celle della redenzione,e della riabilitazione sistematica,si entra in un mondo-ostensivo,dove la percezione si annulla alla soglia e nel margine,delineato dai parametri in una segregazione ostatica.
La non-appartenenza sprofonda la comprensibilità degli atti come qualcosa di ricettivo in un transitivismo prostrante.
La transitorietà trasfonde le pulsioni emozionali alla ricerca di una appartenenza rappresentativa.
La rappresentanza diluisce i tempi nel mostrarsi e nell'apparire sotto forme di indotta sub-concatenazione della relazione producente De-personalizzazione.
L'induzione è la relativa forma di rappresentanza?
Torniamo a scrivere dell'atto di subalternità indotta nel transigere come in un Ipodeo:
E fissiamo la nostra ricerca Nichilista-a forma Egotista-qua esperita sulla linea-margine della "soglia".
La scissione producente stabilisce il criterio di anestetizzazione nel passare oltre la "soglia":
La coscienza obiettivata denota nel suo derimersi una sdo-ppiamento comproducente non-appartenenza:
Il non-appartenere nell'oltrepassare la soglia di un "isituto penale" emerge,con l'affiorare della visualizzazione e del concatenamento in un orientamento spazio-temporale:
Il legame con il vissuto esistenziale si sgretola nell'emergere in una visione delle "sbarre" e nell'atto dell'oltrepassare.
L'oltrepassare annuisce il tempo derivativo,conforme alla stabilizzazione del corpo prigioniero,e la destrutturazione compone le fasi di sequenza della redenzione e nel muovere un "passo oltre".
Il corpo diventa estraneo,quando il passare la linea-margine ass-ente al carattere degli elementi costitutivi del proprio grado di attinenza,con la linea dell'estremità in un assunto di dipendenza nel rendere la "linea",il proprio limite nel margine di questo limite.
Il confine muove l'assonanza percettiva nel de-realizzare:
La scissione nel correlativo pone la co-esistenza e la con-presenza in un marginedi deducibile assimibilità.
La condizione del corpo prigioniero in un stabilire della De-personalizzazione,accentua il deperimento singolativo,a favore dello stanziale derimersi di parametri spazio-temporali all'estremo in una linea co-esistente al margine di una con-presenza.
L'affermazione dell'induzione sub-indotta in che linea apparente è:nel margine?
La visione all'estremo delinea un rilevamento di contrapposizione tra un apparire e un appartenenza-in una ri-strutturazione e nella con-divisione della scissione tra la linea e il margine.

Il costrutto conoscitivo nell'oltrepassare modula la strutturazione della psiche in un articolazione di transitorietà,con criteri di inter-dipendenza con le fasi di sequenza e conseguenti alla modalità della struttura di compressione e regressione dell'Individuo.

"L'esplorazione dello spazio è il risultato di una lunga evoluzione
che il soggetto compie dalla posizione coricata,poi seduta,infine
eretta,e che gli permette di prendere conoscenza del suo ambiente
circostante dapprima per reptazione,poi mediante quadrupedismo
("avanzare a quattro zampe"),infine camminando;l'acquisizione della
marcia ne costituisce un momento fondamentale".

"Adattamento"-"Psicomotricità:le 50 parole chiave",J-C-Coste

Il muovere Se-stessi "oltre" rompe in un identità speculare tra un affermazione e la somiglianza nell'affermarsi come corpo-prigioniero.
La De-strutturazione individuale aderisce ai parametri di spazio-stanzialità nell'appartenenza di una linea nell'estremo di un margine.
Il costituto sub-inducente in atti di repressione ostativa disgregano l'espressione del proprio vissuto esistentivo.
Il sentimento costituente L'Io viene marginalizzato nell'oltrepassare la soglia di un estremo,e il margine restringe a poco-a poco e annulla la radicalità dei propri vissuti,fratturando in un "tono" deprecativo l'esistenzialità.
Il contenitivo strutturale depone al sorgere del delineamento compo-sito della linea-margine.
La comprensibilità della linea in un margine è la rappresentazione di contiguità nel criterio pre-disposto e di pre-disposizione nei reconditi anfratti delle celle redentive.
Le strutture logiche di definizione deduttive inducono la De-personalizzazione nell'atto del varcare in una determinazione di finalità sub-inducente e di capacità critica su basi emotive-intuitive.
La frattura nell'oltrepassare produce un discontinuo trasalire della De-personalizzazione.
La frattura imprime la totale perdita dell'appartenenza del proprio essere-Individuo e rende labile l'aderenza a qualcosa di più dell'essere "corpo prigioniero":
In un assedio compromettente nel delinearsi di un evento-dato e nel passare la "soglia",la rimanenza psico-ottenitiva è in un bilico,dentro l'alterazione delle strutture della conoscenza.
La predisposta guida auto-producente sub-ordinazione,predice un assiomatico dispositivo di legame comproducente contiguità relativo-formale nel disporsi dell'evento-dato.
La datità dell'evento compone e scompone il passaggio dalla soglia al margine in un estremo linea-re.
La "definizione" esperenziale è in tal modo compressa e strangolata in un ordine nel corso e del superamento della "soglia":
La soglia è la co-esistenza in una contemporanea con-presenza.
La data somatizzazione cronicizza la deformazione spazio-temporale nella costituzione organica in un sintomo necessario a una diagnosi:
Il corpo rimane segregato in un fondo rimanente di una cella redentiva.
La formulazione di rappresentazione rende concreto l'effetto De-personalizzante,in fasi distinte al grado di condizione nell'essere una "forma-detenuto".
La sintesi esplicativa forma l'individuo alla "soglia" e garantisce la comprensibilità della transitorietà dell'evento dato, in una modulazione interpretativa che scambia l'effetto dato-con il dato fattuale.
Il "linguaggio" nell'attraversare la soglia è la rivelazione della definitiva perdita di individualità propria.

L'attraversare-marginalizza l'effetto producente e delinea il dato-forma nello stabilire la comprensibilità.
La sicurezza in un esistenza conoscitiva viene fratturata in innumerevoli deformazioni immaginative.
L'immediato dato fattuale,diventa un pratico ritornare in una ricollocazione del dato effetto producente De-personalizzazione.
Lo stendimento delle deformazioni intercorrono in ruoli anestetizzati in articolazioni di attinenza con la struttura coatto-ostativa.
Il sorpassare la soglia auto-mizza la forma e il criterio di compenetrazione di un nesso complusorio nel marginalizzare l'atto dato.

"La parola reo introdotta a designare colui-cum quo res agitum-indica qualunque
persona contro cui si dirige,una domanda giudiciale:è così nei giudizi criminali
indica colui contro il quale si dirige la inquisizione,o l'accusa;e promiscuamente
designa ora l'inquisito,ora l'accusa;secondo i vari sistemi è chiaro da ciò che
nel linguaggio giuridico,la parola reo ha un significato assai diverso da quello
in cui si adopera nel linguaggio volgare.
Il reo può essere innocente,ed è grave errore quello di chi,per prevenzione funesta
,osi confondere il significato volgare".

"Del reo" "Programma del corso di diritto criminale"F.Carrara

L'atto dato disconosce la traccia di rappresentazione simbolica ostensiva in una discontinuità frattura-le.
Il criterio in una compressione dei segni-simbolizzati,pone nel margine dell'oltrepassare,l'assunzione del principio di un fenomeno egemonico induttivo e definito-in una morsa regredente:
L'elaborazione fattuale in un disgregamento individuale introietta ed eietta la forma-guida che somatizza il pre-clu-dente_L'eiezione di un dato formale nell'atto della definizione "segno" pone pro-spettive di decorso occludente dentro il corpo-prigioniero:
La compromissione ai confini di un margine eietta in un continuo divenire,la presenza-sintomo,nella predisposizione in un identificazione assuntiva della forma-detenuto:
L'alterazione modificativa muta e annette il progressivo inoculamento di conformazione alle regole coatto-ostatiche.
Cosa pone la correlazione individuo in una frattura in una linea-margine?
La cooptazione schematizza il segno correlante nel corpo prigioniero in una destrutturazione:
La sinapsi coatto pre-clu-dente è il sintomo trasmittivo in occludere di un individuo.
La condizione impulso-stimolante propaga la subliminazione in un intesità alla soglia di un estremo:
La sequenza della deformazione De-personalizzante esplica il suo apporto de-crescente.
La soglia è il margine nella determinazione del De-personalizzare?
In un riflesso di intenti al limite in un limite il legarsi degli eventi pone risposte speculari dove la forma prigioniero non muove-nulla che non sia una una ricerca in un equilibrio in una concatenazione dell'evento-dato:
La soglia impone e propaga un riflesso condizionato comportamentale in cui la concatenazione si muove attorno all'estremità della soglia-margine in una frattura.
In una ricerca Nichilista-Egotista ci si pone la domanda-non domanda:
In una fredda e buia cella della redenzione,il fondo rimanente è è l'avvenuta frattura in una linea-margine?

"In generale l'adattamento si definisce come la facoltà che un organismo
ha di mantenersi in vita e di sviluppare le sue potenzialità in un ambiente
dato,nonchè di registrare senza proprio danno le variazioni di tale ambiente.
L'adattamento è perciò una funzione che determina il soggetto a mettere in
opera le sue facoltà psichiche e motorie per integrarsi nella realtà
socio-culturale,mantenervisi,e,all'occorrenza,modificarla".

"Adattamento"-"Psicomotricità:le 50 parole chiave",J-C-Coste

Lettera
di Olga Ekonomidou

al 30° giorno di isolamento

In questo momento sto scrivendo queste poche righe dall'isolamento; 30 giorni di confino è il prezzo da pagare per il mio rifiuto di svendere di la mia dignità e obbedire all'umiliazione di una perquisizione corporale completa, che dura al massimo 5 minuti. Resto ferma nella mia decisione. Non cederò neanche un secondo di compromesso alle guardie. Non scambierò i miei rifiuti e le scelte con il "calore" di una cella normale e la "libertà" dell'ora d'aria insieme agli altri detenuti. Non sto cercando di diventare un'altra detenuta normale normale che piagnucola davanti al sistema penitenziario, che sconta "quietamente" la sua condanna, che cede alle allucinazioni indotte dalle pasticche, che si forza come "vecchia guardia" verso i prigionieri nuovi arrivati.
Durante la mia prigionia, ho visto il densamente popolato deserto dell'insieme dei prigionieri. Come quando ero libera, adesso che sono dentro le mura rimango una che rifiuta ogni società che è costruita sulla distruzione dell'"ego", che imita i suoi falsi idoli abolendo l'autentico, che sopravvive seguendo le sue convenzioni. Rifiuto la folla solitaria che ha come volto la falsità perché non ha anima per diventare se stessa. Resto amica, compagna e umana con tutte le donne e gli uomini che tengono vivo il fuoco che brucia dentro. Con quelle donne e uomini che scelgono i cammini pericolosi dei lupi invece che delle pecore.
Quando tocca a noi, anarchici d'azione, la prigionia non è mai una "punizione" sufficiente. Per questo, sanzioni disciplinari, trasferimenti e isolamento sono destinati a venir meno. L'isolamento è una prigione nella prigione. Rimani 24 ore al giorno chiusa in gabbia con un letto, un bagno e l'occhio vigile di una telecamera a circuito chiuso (che sono riuscita a coprire con una tovaglia…). Qui dentro le tue uniche amiche sono i pensieri e i ricordi. Qui dentro, i giorni e le ore sono eliminati, persi, morenti, si trascinano avanti lentamente… Ma in questi 30 giorni di isolamento non mi sono sentita da sola. Ho avuto alcuni visitatori stravaganti e affascinanti che sono passati segretamente e si "sono mossi clandestinamente" verso la mia cella, rompendo l'isolamento.
Ci sono stati i meravigliosi suoni degli spari fatti dal Nucleo Olga FAI/FRI contro il rottame nucleare Adinolfi (sorelle e fratelli, vi RINGRAZIO per il sorriso che mi avete donato), il rumore unico dell'ANFO e delle esplosioni dinamitarde in Ecuador, in Bolivia (forza ai compagni arrestati), in Perù, le piacevoli notizie dai miei fratelli prigionieri Eat e Billy in Indonesia (Eat, le parole della tua lettera mi hanno dato coraggio e forza), i fumi incendiari della nuova Cospirazione delle Cellule di Fuoco FAI/FRI-Grecia (con la vostra volontà e le vostre azioni, dimostrate che nulla è finito), gli slogan urlati e le voci della gente che ha partecipato al presidio solidale fuori la prigione di Diavata dove sono prigioniera; ci sono stati tutti i gesti pratici, i testi, i manifesti, i sabotaggi (a Volos), gli incendi, che hanno inciso nella mia mente e nel mio cuore una frase con inchiostro indelebile: "La SOLIDARIETA' tra anarchici d'azione non è solo una parola".
Olga Ikonomidou
membro della Cospirazione delle Cellule di Fuoco-FAI/FRI prima fase
30 giorni di isolamento e io vado avanti, ma la lupa dentro di me non dorme, non cede e non dimentica.

Rami Syrianos

Lettera di Solidarietà – OLGA IKONOMIDOU

Dal carcere di Larissa

"Ogni conflitto col potere, anche se parziale o minoritario, contiene in se stesso la stessa posta in gioco della guerra rivoluzionaria"

La compagna Olga Ikonomidou si trova da un mese a questa parte in isolamento nel carcere di Diavata, a causa del suo rifiuto della perquisizione corporale.
Lasciando da parte i ridicoli pretesti dei carcerieri, poiché non sono capaci di convincere nemmeno il più ingenuo, è chiaro come la ragione così come l'obiettivo di questa condanna nella condanna sia la stessa posizione irriducibile della compagna, quanto il fatto che questa si mostri tramite la negazione dell'umiliazione della perquisizione corporale, come tramite qualsiasi altra maniera.In poche parole, tutti questi giorni che Olga ha passato permanentemente sorvegliata dall'obiettivo di una telecamera, che ostentatamente chiamano "luogo di accoglienza", non costituiscono nient'altro se non la risposta repressiva dello stato alla sua scelta di mantenere la sua posizione politica e la sua combattività dentro le mura.
Oltre qualsiasi semplificazione sulla vendetta, generale e incerta, dobbiamo tenere presente come ogni pratica repressiva (tanto fuori quanto dentro le mura) si inserisca e sia sfruttata come una parte dell'ampia strategia repressiva del dominio, anche quando non è pianificata deliberatamente. La politica del conflitto multiforme che ha luogo senza sosta nel quadro della guerra sociale, che sia espressa a livello collettivo o individuale, mette in gioco in ogni aspetto di entrambi i lati che si affrontano: il costo politico (o il guadagno) del suo risultato e il precedente che quella crea.
"I sistemi totalitari ricordano il pattinaggio artistico: complicate macchine precise e soprattutto totalmente incerte. Sotto la fragile corteccia dell'ordine si trova l'agguato del ghiacciato caos... ed esistono angoli dove il ghiaccio è ingannevolmente delicato."
L'ambiente dentro le mura costituisce una bomba ad orologeria senza "blocchi di sicurezza" costantemente pronta ad esplodere. La continua pressione psicologica che dispone ognuno ad un livello particolare proveniente dalla prigionia può – quando non scoppia tra gli stessi prigionieri o quando non si sfoga in maniera autodistruttiva tramite l'eroina e gli psicofarmaci – trasformarsi in una forza distruttiva con risultati per niente desiderati dal potere (le carceri sono state bruciate fin dalla loro fondazione per motivi apparentemente insignificanti). Per il mantenimento del fragile ordine interno a queste condizioni, la tolleranza zero di fronte ad ogni tipo di ribellione è necessaria – naturalmente combinata con i differenti tipi di valvole di sfogo -. In base a questa doppia strategia di controllo e repressione è dove si considera estremamente pericolosa la presenza di persone che non abboccano all'esca né cadono nella trappola e che allo stesso tempo sono decise a provocare una rottura tanto coi meccanismi quanto con le coscienze dentro il carcere.
Coscienze radicali e pratiche di rottura che diffondendosi possono avere come risultato la scintilla che farà saltare in aria l'apparente normalità. Le istituzioni penitenziarie di ogni luogo sanno tutto ciò molto bene per questo sono disposte lì dove possono a scaricare la durezza che dispongono, tenendo come primo obiettivo proprio il simbolismo che trae con sé ogni negazione.
"... i terroristi non devono comunicare tra di loro. Se un terrorista non comunica con nessuno morirà come un pesce sulla terra ferma... se disidrati un terrorista isolandolo dalle sue fonti ideologiche e spirituali allora muore la sua parte rivoluzionaria, cioè il suo lato distruttivo..."
Dagli anni '70 in poi il regime speciale di isolamento è diventato il metodo tipico per castigare coloro che si oppongono politicamente al dominio. Lottatori di tutti gli spettri del movimento rivoluzionario che provarono sulla propria pelle questa tortura "civilizzata". Nella maggior parte dei regimi della democrazia borghese, il mantenimento della maschera "democratica", civilizzata e "umana" costituisce una parte organica dei suoi meccanismi sociali. L'isolamento arrivò come strumento ideale (a causa della sua natura intangibile, che permette di guardare le apparenze, ma anche la sua effettività scientificamente provata per inenarrabili esperimenti militari) per l'eliminazione del suo nemico interno.
Oltre ogni esagerazione, si può dire che l'isolamento costituisce in questo momento una raccolta di pratiche di castighi speciali.
In Grecia i condannati e i membri del 17N sono gli unici che si trovano in questo momento in questo regime di prigionia speciale in maniera permanente. Tuttavia, l'isolamento prolungato per mesi costituiva una pratica che si utilizzava ampiamente nel passato (assieme alle percosse e altri metodi di tortura) con l'obiettivo di condurre i prigionieri ribelli all'estenuazione fisica e mentale. Negli ultimi anni la trasformazione graduale dei metodi di controllo del carcere, con l'introduzione dei cosiddetti "benefici" usati come ricatti e lo stabilimento dell'utilizzazione dell'eroina e psicofarmaci in maniera massiccia ha condotto ad un relativo eclissarsi di queste pratiche.
Il ristabilimento dell'isolamento prolungato negli ultimi tempi costituisce – molto più che una semplice regressione- il presagio di terreno per la creazione di una relativa repressione e di una "condanna personalizzata per garantire l'ordine", stabilendo il regime di prigionia speciale come una condizione permanente.
Così come non è passato molto tempo dalle proposte dell'allora capo della polizia che tra gli altri si riferivano al trasferimento di tutti i condannati per la legge antiterrorista nella galera speciale che si costruì a Larissa col principale obiettivo di "accogliere" i condannati del 17N
E' ovvio come il lato del dominio sviluppi costantemente la strategia repressiva di sfruttare la frammentazione del nostro lato ed il clima generalizzato di tensione predominante. Di fronte a questi metodi è necessario mobilizzare le nostre file, mantenendo chiaro l'insieme di obiettivo dei movimenti del nemico. Questa è la creazione del fronte rivoluzionario polimorfo che – lungi da una logica centrata unicamente sull'autodifesa – sarà in posizione per costituire il colpo di grazia al già scosso regime sociale.

"Il negatore non si pente. Se chiederanno, ancora una volta, tornerà a dire di no. E tuttavia starà pagando questo no – il corretto – per tutta la sua vita..."

SOLIDARIETA' CON OLGA IKONOMIDOU CHE SI TROVA IN ISOLAMENTO DA UN MESE E MEZZO, AFFRONTANDO IL COSTO DELLA SUA IRRIDUCIBILE POSIZIONE.

Rami Syrianos
Carcere di Larissa.

Io e la Mia Proprietà:

Interazione Egoista, parte II

Tratto da My Own (N. 3 Maggio 2012)

«Tu, l'Unico, sei "l'Unico" **solo insieme alla "tua proprietà"**.» Max Stirner

E così torno a riprendere il progetto di creare me stesso e quindi anche le mie interazioni. La creazione volontaria di un'interazione con un posto o con un oggetto può richiedere un piccolo tentativo da parte mia, ma quando interagisco con un altro essere che, consapevolmente o no, sta creando la propria esistenza, il processo giunge ad un'intrigante complessità che intendo esplorare.
Ma prima,dal momento che arrivo a ciò tramite l'intenzione, voglio esplorare adesso questa intenzionalità. Se voglio creare deliberatamente le interazioni che ho con gli altri, ho bisogno di considerare su cosa voglio basarle. Per adesso, ignorerò le molte interazioni inevitabili e imposte che sono parte della vita quotidiana in questa società. Visto che queste sono interazioni prefissate basate su ruoli costruiti, la mia partecipazione volontaria ad esse può solamente prendere la forma della sovversione,cercando di smascherarle e svalutarle. Questa attività sovversiva può includere il tentativo di creare un'altra forma di interazione al posto di quelle prefissate, ma ciò non è inerente alla sovversione.
Quindi per ora, mi concentrerò su quelle interazioni che sto cercando deliberatamente di creare per me stesso. Tra gli anarchici, le basi più comuni per l'interazione sembrano essere l'assunzione di ideali, credenze e teorie condivisi. Ciò può sembrare piuttosto ragionevole, ma c'è un problema basico a riguardo. Ideali e credenze sono un pensiero separato, un prodotto finale cristallizzato del pensiero che se n'è interrotto. Un'idea diventa un ideale o il principio di una credenza quando viene estraniata dal suo contesto concreto e considerata al posto di esso come giudice delle dispute. Ma anche la teoria, se la trasformo in qualcosa che può essere tenuta in comune, diventa pensiero separato, perché essa smette di essere attività, un processo in corso di pensiero, che si intreccia con tutte le attività della mia vita in un flusso costante, diventando pensiero cristallizzato, un fantasma. Dall'altro lato,*l'attività teoretica* è qualcosa che devo necessariamente avere per condividere con altri. Essa richiede interazione, soprattutto perché ha bisogno di essere una pratica di sviluppo e trasformazione continua, un processo nel quale le idee possono mescolarsi, scontrarsi, unirsi e allontanarsi, alimentarsi a vicenda ed andare oltre, il tutto in relazione con le esperienze e le attività pratiche di me stesso e degli altri coinvolti. Ma precisamente questo processo, che rende l'interazione essenziale per l'attività teoretica, aderisce anche ad una condivisa teoria impossibile se non in forma di alienazione, ad esempio la cristallizzazione della teoria in ideologia, un'idea fissata. In una continua pratica teoretica, le teorie esistono solo come strumenti che io e te usiamo. La mia teoria non sarà mai la tua. Infatti, la mia teoria in questo momento non sarà mai precisamente la mia stessa teoria in un momento successivo. Ci saranno relazioni tra di esse, ma le relazioni sono attività, e le attività portano a trasformazioni. Così gli ideali, le credenze e le teorie condivisi non forniscono una base per le interazioni volontarie ed egoiste, ma piuttosto solo una base per interazioni prefissate sui ruoli prescritti dall'idea fissata, l'ideologia alla quale aderiscono quelli coinvolti. Io posso frequentemente notare che il bisogno comune fornisce una base per alcuni tipi di interazioni volontarie. Ad esempio, potrei vivere tra gli altri in una zona dove scorre un fiume. Alcuni di noi potrebbero concordare sul fatto che abbiamo bisogno di un ponte sul fiume. Avrebbe senso per quelli tra noi che vogliono il fiume cooperare volontariamente per costruirlo. Ma questa base rimane volontaria solo quando il fine è un progetto specifico a breve termine. Quando il "bisogno comune" diventa una base per interazioni a lungo termine, esso tende a diventare un'idea fissata, un fantasma: "il bene più grande per il più grande numero". Ciò apre la porta all'istituzionalizzazione, la quale devia le interazioni volontarie, trasformandole in ruoli e abitudini. Le interazioni tramite le quali funziona questa società sono soprattutto catene complesse realizzate dal bisogno comune che è stato incanalato in particolari contesti istituzionali. Queste interazioni prefissate rinforzano dunque i contesti, dandogli l'apparenza di essere l'unico modo per andare incontro ai bisogni comuni. Ma un bisogno consapevole come anche le basi per l'interazione possono esistere solo in una situazione nella quale *l'aver bisogno* è la norma. Nell'attuale ordine sociale, una scarsità continua e artificiale viene creata tramite le varie strutture economiche e politiche. Essa garantisce che l'aver bisogno sia una norma e rinforza la dipendenza dalle strutture istituzionali della società.
Costringendo in qualche modo a prendere parte ad interazioni dentro questo contesto, che aliena le mie energie e capacità creative, l'unico modo in cui posso riprendere possesso di me stesso in queste situazioni sta nel sovvertirle. L'auto-creazione volontaria è un'insurrezione contro ogni realtà sociale dominante. In questo modo voglio basare le mie interazioni più significative, le uniche per le quali spendo l'energia più grande. I desideri forniscono tali basi. Ma io voglio essere molto chiaro in merito a cosa intendo con desiderio. Non equiparo desiderio alla semplice brama di un oggetto. Ciò sembra troppo patetico. Renderebbe il desiderio nient'altro che un bisogno. Piuttosto, io vedo il desiderio come un intenso impulso creativo ed energetico. Esso non parte da un desiderio, ma crea esso stesso l'oggetto all'interno del processo di creazione di se stesso. Infatti, il desiderio appartiene sempre all'individuo. Non ci può essere "desiderio comune". Ma possono esserci *desideri che si rafforzano reciprocamente*. Così come il mio desiderio mi spinge a creare... me stesso, la mia vita, il mio mondo... Io inizio a riccogliere e organizzare gli strumenti, le attività e le relazioni che mi aiuteranno nel soddisfare questo impulso. Qui, posso notare che il tuo desiderio e quelli di altri possono intrecciarsi al mio processo creativo in modo da migliorarlo. Se questo miglioramento è reciproco, ognuno di noi trova che i propri sforzi creativi si arricchiscono con questi intrecciarsi, allora abbiamo creato un'interazione di *complicità*. Ed io vedo la complicità come uno dei tentativi più essenziali di interazione in un'insurrezione di auto-creazione volontaria, perché essa espande con efficacia le possibilità per l'auto-attività. Ma c'è un altro modo tramite il quale il desiderio in questo senso diventa base per l'interazione. Molto frequentemente, in un mondo dove i ruoli e i rapporti prestabiliti tengono schiavo chiunque e sono la norma, il mio tentativo di creare la mia vita, me stesso e il mio mondo secondo i miei termini andrà contro la realtà sociale sotto forma di gente, strutture, istituzioni, ideologie, ecc., che la proteggono e la mantengono. Continuando ad insistere sulla creazione volontaria di me stesso, posso solo avere un tentativo di interazione con questi aiutanti dell'ordine dominante, ovvero una interazione d'odio. Per restare creatore di me stesso, ho bisogno di cercare volontariamente la distruzione di questa realtà sociale in tutte le sue manifestazioni. Di nuovo, il desiderio così come l'impulso creativo è la base sulla quale costruisco questa relazione di odio, di lotta senza quartiere. L'esortazione a creare è anche un'esortazione distruttiva...

Premessa:
il "delirio nichilistico" rappresenta nello studio della psicopatologia la negazione della personalità e /o la negazione del proprio corpo o del mondo circostante.
Nel testo qua vergato si è preso spunto dallo studio per andare a ricercare non nella presunta malattia-un problema da risolvere,ma per riuscire ad approfondire in ambito nichilista-egoistala ricerca e lo sradicamento della cosidetta "normalità",che tanto interessa agli anarchici immersi totalmente-e in maniera totalizzante-nel sociale e nella loro "concretezza".
L'affondo del pugnale nichilista-come rimarcato in "vertice abisso"-sprofonda nella mano di chi "individuo" non si vuole arrendere alle facili assolutizzazioni della società e dei sopracitati "sociali" e lo pone come singolo che si eleva rispetto al "tutto".
Il relativismo permea la ricerca nichilista che vuole penetrare nelle carni infette di un immobile pensiero dato e determinato dalla morale adotta.
Il nichilista non si arrende e rilevando il suo egoismo de-stabilizza ogni convenzione che permea Il pensiero umano.
Ogni valore che cade-innalza la singolarità della propria esistenza a nuova vita.
Nessun limite a un limite.

"Stirpe miserabile e effimera,figlio del caso e della pena perché mi costringi a dirti ciò che per te è vantaggioso non sentire?
Il meglio è per te assolutamente irrangiungibile: non essere nato,non "essere",non essere niente.
Ma la cosa in secondo luogo migliore per te è morire presto".
"Dialogo tra re mida e il demone sileno" "la nascità della tragedia".F.Nietzsche

L'ABISSO NICHILISTA

Il nulla avvolge i nostri pensieri.
Il nulla volge verso i nostri pensieri.
Il nulla muta e annuisce i nostri pensieri in una spirale caotica in assenza di una forma codificata.
L'interpretazione volitiva va alla radice della "prospettiva"e alla ricerca dell'essenza in uno sradicamento del marchio-codice coagulato in un moto a-temporale.
La visuale corporea schizza in una de-formazione penetrante-affermandosi -nell'individuo che esprime segni di delirio nichilistico: la profondità delirante in una realtà circostante.
L'esperenziale frattura e ri-emerge da una sovrastruttura estesa nelle diramazioni inoculate a contatto con il liquame di scolo definito "società".
La penetrazione comporta momenti fermi e immobili in un in-distinzione alla ricerca della voluttà medico-comportamentale.
Il trasfondere delle pulsioni vitali sincroniche bloccano e espandono in un divenire continuo,e in una continua ricerca del limite esperienziale.
La concretezza articolata nelle leggi morali dell'uomo inibiscono ogni moto portante volontà propria.
Il medicamento esige l'assunzione di regolamenti dogma-massa.
La composizione degli elementi sub-inducenti depenalizza ogni movenza scomposta e la percezione affonda in un abisso nichilista.
Nessun segno chiaro in una negazione del segno stesso:
il segno compone scomponendo la codificazione elaborata da esperienze artefatte dentro e nei gangli vitali del sistema-società.
Il segno non afferma nulla perché è il nulla a radicarsi in un delirio nichilistico e il caos distruttore de-stabilizza l'appartenenza e annulla –annullando il nulla.
Il processo in atto in un assunto di compenetrazione compulsiva de-pone elementi che tendono Il realizzare l'interpretazione del segno discontinuo e a-lineare in un persistere interporsi di non-Appartenenza.
L'ipotesi modula l'interposizione:
l'ipotesi è la norma nel contesto della forma contestuale nel coartare in incisioni di attitudine derivative.
Il deperibile è l'atto ipotetico-consunto in espressioni visualizzate.
La visione-ipotesi domina il contesto nell'incorrere ipotattico in un apparire in conflitto allo Smembramento di impulsi deviati in riflessi di esplicazione distruttiva.
Il conflitto sprona e assume forme paradigmatiche in rilievo e in un assunto di rivalità.
Il sé eccita l'io sospingendolo verso e in-verso il caos annichilente.
Il trionfo stritolante del proprio sé è consumato in un apparenza anodina.
Il pervertimento vuole l'annichilimento e la sospensione in un delirio nichilistico:
in deformanti visioni spastiche e in-formi,la perversione auto-distruttiva si dipana in incubi orgasmici e l'estrinsecazione dilania concetti-assiomi occludenti.
Compulsivo il sintomo ricerca e accentua l'incubo orgasmico in un a-forma in cui Il dominio sul corpo è frantumato espellendo le pulsioni vitali in un azzeramento che pretende l'annientamento e il nulla riflette il vuoto nel nulla-nullificante: desiderio e conflitto emergono in un disperato alito di morte.
la morte è ricercata e inala il disgustoso masturbarsi e martoriarsi di un corpo per elevare a nuova vita in una non vita.
La non-vita è il vivere il vuoto in una nevrosi ottenitrice l'atto nichilista.
Il trauma spezza e annienta l'immobile "pensiero" mnemonico-in una convulsione erogena nel punto centrale del proprio sé verso l'io e verso il sé.
La convulsione disegna stratificati frammenti de-stabilizzanti in sussulti abissali che annegano la pace sociale in un incedere annichilente.
Il trauma ricerca le immagini del corpo martoriato dal delirio e trasfonde l'immagine in una Sequenza movente di allucinazioni in eccitazioni continue che rovesciano ogni segno esteriore di conciliazione:
Il conflitto latente affiora e si innalza e travolge l'immobile pensiero.
La nausea per la vita deve essere in questo modo evirata e il sangue sprigiona il suo effluvio di ipotesi:
La carcassa di uno spirito torturato è la richiesta del delirio nichilistico e Il delirio brama in un desiderio di rivolta interiore le membra trapassate.
Visioni in strutture alterate e in mutamento si estendono in deformazioni in uno sguardo assente in un assenza di prospettiva.
Una pulsione accresce in un approccio relazionale e la personalità narcisistica brama l'onni-comprensione del proprio delirio nichilistico.
Il paradigma in un corpo tormentato è la tramutazione da una comprensibilità a un assenza dell'assente nello sfondo assente.
L'assente non pone l' essendo-essendo il nulla in un difforme essere in difformità all'estremo dell'estremo occultato.
La penetrazione affonda in un abisso in molteplici perversioni maniacali in disritmia e lo stato nervoso altera e si inabissa nell'essendo in nulla occultato al nucleo del delirio.
La de-strutturazione depone per la scissione e alla ricerca dell'essenza del nucleo in una frenesia per un totale auto-annichilimento.

"Colui che è passato per il vuoto vedrà in ogni sensazione dolorosa un aiuto provvidenziale,e il suo maggior timore sarà di divorala,di esaurirla troppo in fretta e di ricadere nello stato di spossessamento di assenza da cui essa lo aveva fatto uscire"
E.Cioran "la caduta nel Tempo"

Enzo Martucci

NE' GALERE, NE' POLIZIOTTI

Tratto da "*La Bandiera dell'Anti-Cristo*"

I comunisti libertari odierni concepiscono l'Anarchia come un regime democratico a-statale, basato sul Comune nel quale la maggioranza stabilirà la regola generale di condotta …
I teorici del socialismo libertario, Bakunin, Kropotkin, Rèclus, Malatesta erano invece più tolleranti. Essi pensavano che nel Comune futuro il sistema economico da seguire, le norme etiche e sociali da rispettare, le decisioni collettive da prendere non potranno essere imposte dal maggior numero,ma dovranno risultare accettate volontariamente dalla totalità degli associati. Essi credevano nell'accordo di tutti, nella vita idilliaca, ma ammettevano anche una minoranza dissidente alla quale la maggioranza dovrà riconoscere il diritto di tentare 1e sue esperienze. Solo se la minoranza attenterà con la violenza agl'interessi della maggioranza, questa sarà costretta, con la forza, a piegarla.
« Martucci non vorrà — scriveva Malatesta nel 1922 polemizzando con me su « Umanità Nuova » — che, per riguardo ai sacri diritti dell'individuo, noi dovremo lasciare libero di nuocere un feroce assassino o uno stupratore di bambini. Noi invece lo considereremo un ammalato e lo rinchiuderemo in un ospedale dove lo cureremo ».
Io penso che, come, per natura, l'individuo può fare tutto quello che vuole pur che ne abbia la forza, così gli altri, che si sentono lesi dalla sua azione, possono difendersi con ogni mezzo. La difesa è anch'essa naturale ed un gruppo può espellere dal suo seno colui che nuoce ai compagni, può mandarlo altrove o anche ammazzarlo se l'offesa è stata eccessivamente grave. Ma non deve privarlo della libertà, rinchiudendolo in una prigione-ospedale, non deve curarlo se egli non lo vuole.
La pretesa di curare, di guarire, di correggere, di raddrizzare, è quanto mai odiosa perché costringe l'individuo a cessar d'essere quello che è e vuole rimanere, per diventare ciò che non è e non vuole diventare.
Prendete un tipo come la sadica Clara di Mirbeau; ditele che deve curarsi per distruggere le sue tendenze, perverse e anormali, che sono pericolose per lei e per gli altri. Clara vi risponderà che non vuole guarire, che intende rimanere com'è, sfidando ogni pericolo, perché l'appagamento delle sue brame erotiche, eccitate dall'odore del sangue e dagli spettacoli di crudeltà, le dà un piacere così acuto,un'emozione tanto forte, che non potrebbe più provare se si trasformasse in una donna normale e fosse costretta a soddisfarsi con le solite, insipide lussurie. Ditele ch'essa è un mostro, che dovrebbe inorridire di sé, e lei vi risponderà: « I mostri... i mostri!... In primo luogo mostri non ce ne sono! Quelli che tu chiami mostri sono forme superiori, o semplicemente fuori della tua concezione... Gli dei non sono mostri? L'uomo di genio non è un mostro, come la tigre, il ragno, come tutti gli individui che vivono sopra le menzogne sociali, nella splendente e divina immoralità delle cose? Ma io pure, allora, sono un mostro (1) ».
Un famoso assassino che uccideva le donne non per depredarle ma per violarle, per ottenere la concordanza del suo spasimo di piacere con lo spasimo di morte dell'altra, confessava: « In quei momenti a me sembrava d'essere Dio e di creare il mondo ».
Se vi foste rivolti a lui per proporgli la cura che lo avrebbe reso normale, egli si sarebbe rifiutato d'accettarla, intuendo che nella normalità non avrebbe trovato una sensazione tanto intensa quanto quella che gli offriva la sua anomalia.
Perciò voler curare, per forza, questi individui, volerli guarire ad onta della loro volontà, sarebbe come pretendere da un tubercolotico che si astenga dal fumo e dall'alcool per allungate la sua vita. « Ma a me non importa di morire prima— risponderà l'ammalato — purché possa ora sodisfarmi a modo mio. E' meglio vivere ancora un solo anno, godendo, e non dieci soffrendo e rinunziando a tutto ».
Vorrete costringere a salvarsi quelli che vorranno perdersi?
Ma allora non saranno più essi padroni della loro esistenza.
Non potranno disporne come meglio crederanno, e sentiranno come un male il bene che intenderete fare.
Se la Clara di Mirbeau o i personaggi di Sade cercano seviziarvi, sparate su loro. Ma lasciateli in pace e abbandonate l'idea di indurli al pentimento, in nome di Dio e della morale,o di curarli e guarirli, per la gloria della scienza e dell'umanità.
Ed, inoltre, è poi vero che tutti coloro che consumano un delitto sono malati, pazzi degni del manicomio e della doccia?
Se la domanda la rivolgete alla scienza di Lombroso,questa vi risponde affermativamente. Vi definisce il crimine come un ritorno atavico. Se la rivolgete alla scienza di Ferri vi dice che il misfatto è un prodotto del fattore antropologico combinato col fattore sociale. Se interrogate poi Nordau vi dichiara che anche il genio è un degenerato.
Questa scienza è dogmatica e unilaterale, tende alle facili generalizzazioni estende i risultati delle osservazioni su fatti,sperimentati e compresi, a fatti, non esperimentati e non compresi, e ne ricava una verità assoluta, una conoscenza pretenziosa ma fittizia, che riduce ad unità inesistente la pluralità dei fenomeni naturali. Quindi essa crea un tipo d'uomo che non ha riscontro nella realtà, e vi assicura che chiunque si distacca da quel tipo è un soggetto patologico candidato all'ospedale.
Ma una tale scienza non ha nulla di comune con quell'altra scienza relativa, modesta, in continuo farsi, che dubita sempre delle sue conquiste e continuamente le riesamina, disfacendo le certezze e avviandosi su nuove strade.
« Vi sono due parti nella scienza — scrive Berth — l'una formale, astratta, sistematica, dogmatica, specie di cosmologia metafisica molto lontana dal reale e pretendente non ostante rinserrare questo reale diverso e prodigiosamente complesso nell'unità delle sue formule astratte e semplici; è la scienza semplicemente, con una grande S, la scienza una che pretende negare la religione, opponendole soluzione a soluzione, e dando del mondo e delle sue origini una spiegazione razionale. E vi sono le scienze diverse, concrete, aventi ciascuna il loro metodo proprio, adatto al loro oggetto particolare, Scienze che stringono il reale più da vicino che è possibile e non sono di più in più che delle tecniche ragionate. Qui la pretesa unità della scienza è rotta (2) ».
I socialisti, i comunisti, i fabbricatori delle città future, non potendo più accettare la verità, unica ed universale, rivelata dalla religione che essi hanno ripudiato, ricevono dalla Scienza, unitaria e dogmatica, l'altra verità, unica ed universale, al di fuori della quale non può esservi benessere individuale né ordine sociale. Essi sentono il bisogno di avere i piedi poggiati sulla terra ferma della certezza assoluta, e perciò Malatesta incamera tutti i responsi scientifici sulle origini della criminalità.
Ma non è vero che solo quelli che hanno tendenze spiccatamente anormali, che sono pazzi e ammalati,consumano i delitti. L'esperienza dimostra che anche uomini perfettamente sani e normali compiono dei misfatti e non solo per ragioni economiche o per cause determinate dall'ignoranza o dal pregiudizio. Un giovane, buono, semplice, sincero, che ho conosciuto in carcere, vi si trovava per scontare la pena dell'ergastolo, avendo avvelenato la moglie per convivere con l'amante. Un ragioniere ch'è stato con me al confino politico nell'isola di Tremiti, era l'uomo più normale, comune, mediocre che sia possibile immaginare. Al confino la polizia fascista l'aveva mandato perché egli ospitava un fratello comunista acceso. Ma lui, il ragioniere tipo, sembrava la personificazione della saggezza, pacifica e calcolatrice, del ceto medio. Pure per poco non finì in galera perché, nascostamente,corrompeva le bambine e compiva su esse atti di libidine. Il denaro col quale tacitò una madre infuriata, lo salvò in quell'occasione. Però a me confessò che il satiro l'aveva sempre fatto anche quando si trovava libero, a Milano. Un mio amico, morto da molti anni, era un giovane generoso,leale, nobile, dotato di una squisita sensibilità e di un'intelligenza superiore. Fine poeta, s'innamorò di unadonna che poi l'abbandonò. Incontratala un giorno, nella sua anima sconvolta dall'ira e dalla gelosia si manifestò imperioso, cieco, istintivo, il bisogno di sparare sul bambino che la ragazza portava fra le braccia. « Sentivo — mi diceva — che doveva ammazzarle il figlio per fare soffrire alla madre tutto quello che lei faceva soffrire a me. Mi sono trattenuto con uno sforzo sovrumano di volontà. Ma un istante ancora e avrei sparato».
Tutti gli uomini possono commettere delitti, perché nell'anima di ciascuno si trovano riuniti gli istinti più diversi e le tendenze più opposte. In me sono maggiormente sviluppate quelle generose, in te le perverse; però in una circostanza speciale, sotto lo stimolo di potenti interessi materiali, sentimentali o intellettuali, io posso uccidere un uomo e tu salvarne un altro.
Cosa fa allora la società di Malatesta? Mi considera pazzo solo perché la mia volontà e la mia ragione non hanno avuto la forza di trattenere lo scatto istintivo? Ma non sempre la volontà e la ragione riescono a frenare gl'istinti! Talvolta lo possono, tal'altra no. E poi, in certi casi, anche se posso trattenermi, non lo faccio perché penso sia bene seguire laspontaneità che mi spinge ad un'azione delittuosa. Ad ammazzare, per esempio, colui che mi ha offeso o danneggiato. Sono allora pazzo perché ragiono a modo mio e non come gli altri che condannano la vendetta?
Ma la società di Malatesta mi vuole matto a qualunque costo, e mi rinchiude nella prigione-ospedale che peggiore del carcere borghese. Infatti, in carcere non resto che per un periodo determinato, il tempo della pena. La giurisprudenza basata sulla scuola classica mi considera responsabile delle mie azioni, e dopo avermi inflitto un castigo proporzionato al danno che ho arrecato, mi lascia libero e non si preoccupa di quello che farò. Invece la giurisprudenza che si fonda sulla scuola positiva mi giudica irresponsabile, malato, e stabilisceche dovrò rimanere nell'ospedale fin quando sarò guarito.
Cioè a tempo indeterminato, fino al giorno in cui ai medici piacerà dimettermi. E allora pazzo diverrò certamente a furia di subir docce gelate, camicie di forza ed altri benevoli trattamenti curativi. La repressione del delitto mediante l'internamento dei criminali nel manicomio, richiederebbe inoltre la costituzione di un corpo di polizia che dovrebbe razziare gli ammalati pericolosi. Ma in tal modo rinascerebbe il meccanismo autoritario – giuridico - sbirresco e non vi sarebbe più libertà.
Nell'Anarchia non potranno esistere galere camuffate da ospedali, né poliziotti mascherati da infermieri. L'individuo provvederà alla sua difesa da solo, o associato con altri, masenza delegare tale incarico a specialisti che finirebbero per diventare padroni di tutti.
La spontaneità naturale, non più esasperata dalla compressione delle leggi, delle morali, dell'educazione, non ci condurrà all'impossibile paradiso della fratellanza e dell'amore, ma non produrrà nemmeno una recrudescenza d'assassinii e di violenze.
Se, invece, per mantenere l'ordine ed annientare i criminali,creeremo un nuovo apparato preventivo e repressivo,ritorneremo fatalmente alla società che avremo distrutto.
Ossia alla società dei governanti e dei governati.

Un contributo ulteriore dato in merito alle Celle della Redenzione e la sua natura spersonificante.
Dedicato a me stesso e all'affine Federico Buono

Maurizio De mone

LE DUE FACCE DEL SILENZIO

il Nulla come Esperienza di se – il Nulla come Fuga da se

"L'io, quindi, esiste. Ma esiste come appare a me?
No, perché mi appare nel modo che comporta la conformazione dei miei sensi e del mio intelletto, ossia in unmodo che non rispecchia la realtà in sé. La mia apparenza non è che un segno, non una copia della realtà.
La coscienza del mio io è formata dalla mia apparenza. Essa mi rende consapevole di un io che non è il mio vero io.
Pure questo vero io si rivela, raramente e incompletamente, a sprazzi, prorompendo dai sotterranei e tenebrosi abissi del subcosciente e dandomi l'impressione, vaga e confusa, che non sono quello che a me sembra, mabensì qualche cosa di misterioso e diverso. L'io vero, l'io reale, non si trova che nell'inconscio. Ed è 1ì che è necessario cercarlo e comprenderlo, per quanto è possibile."
Enzo Martucci - NEMO ME IMPUNE LACESSIT

La **Cella** come luogo- che evolverei ampiamente in **tutte** le *Celle redentive* "e non" che ingombrano rumorosamente le morali prossime e i comportamenti etici **tutti** - dove si svolge l'atto di spersonalizzazione (anche qui sarebbe da intraprendere un dibattito corposo sulla possibilità dell'Individuo ,quindi *Integro nella sua frammentarietà* ,di poter essere appunto un suo controsenso e *personale contraddizione*).
Il **Vuoto Redentivo**,altro non è,che la purificazione di qualcosa di compiuto e di irrimediabilmente – per chi condanna o per chi si pente – oltrespazio,già archiviato nel passato da gli eterni presenti.
Non voglio entrare nel discorso delle cause e concause che portano i singoli individui e i loro carcerieri ad entrare in relazione fra di loro,almeno non è questo il punto su cui vorrei dibattere per ora.

Il Limbo un luogo senza tempo e paradossalmente limitato;l'Oblio di ognuno concentrato in pochi metri quadri;lo svuotamento dell'esistenza scandita e quindi della certezza-illusoria di esistere,è questo ciò che comporta nella rappresentazione lo *smarrimento* e la depersonalizzazione.
In questo bisogna rafforzare l'idea o la rappresentazione di questa idea.
L'individuo è in esso *Indivisibile* per definizione.Se si scorge il vuoto spersonificante,non è frutto - o almeno non solo – di un abile sadico,ma bensì lo si è solamente ricacciato dall'inconscio-il Nulla proprio-,è stato materializzato, è avvenuta quell'*esperieza di se* che fino in quel momento era stata inconsciamente chiusa a **chiave** (metafora esposta in un altro testo dall'affine Federico;aggiungo,nel momento della *chiusura* mossa dalla *chiave* si può scorgere in contraddizione un *apertura*),l'*induzione* o meglio l'*essere indotti* ad una situazione limite è il purgatorio dell'Io che trema nel rimaner solo.
La mia tesi ia grandi linee è proprio produrre in sé quell'Io che non si smarrisce e che non assimila spersonalizzazioni o tentativi per esso di sgretolare qualcosa di insgretolabile:L'individuo.
La propria determinazione alle eventualità presentateci dalla ricerca dell'estremo,hanno anch'esse questa utilità – rivelarci il proprio IO,avere un faccia a faccia con il proprio IO,giocare con i nostri serpenti abissali nella grotta del proprio IO.
Critico con questo l'esposizione dello sdo-ppiamento del mio caro affine Federico.Ma non perchè in un ristretto o ampio ventaglio di possibilità possa accadere ciò da lui esposto.La rappresentazione che si dà ognuno di *se* può essere *alterata* o *illusoria*-ma con questo non meno reale- dalla sperimentazione di situazioni nel *fuori*.
Ci si può pensare - con fiera convinzione - forti e invincibili,ma molte delle lotte esterne a noi ci possono dimostrare il contrario,la rappresentazione della realtà in questo caso – banale – fallisce o meglio,si *svela*.Vorrei senza troppa presunzione inoltrarmi in questo campo per capire insieme all'affine Federico questa differenza.
Varcare la "Soglia"- metafora azzeccata – di un istituto penale è sicuramente in esso,nel movimento,un gesto innaturale – per quanto riguarda la mia esperienza individuale.
Ma tutto però è riconducibile a qualsiasi cosa,o a qualsiasi gesto che riteniamo tale.Varchiamo quotidianamente *soglie* che non vorremmo varcare e ne varchiamo altrettante volontariamente.Il processo di **assimilazione** e di tirannia che facciamo della rappresentazione (*non può esserci un'assimilazione senza tirannia*,rubando le parole di Nietzsche,o per scomodare un altro Egoista – volgarmente ricordato e citato ora – le idee e quindi solo *quanto ciò che il mio Io può afferrare -dominare - e distruggere* è di mia proprietà.)

Come però dubitare dell'esposizione di Federico in una supposta divisibilità dell'individuo quando ci troviamo di fronte ad una "morte vissuta"?
La Soglia,il marcato senso di frustrazione di vivere una situazione non cercata,il rigetto personale all'obbligo e all'autorità fa rifiorire il campo dove l'individuo ama se stesso e dove corre e passa le sue inesauribili giornate.
L'**isolamento** involontario è la condizione limite dove l'individuo - paradossalmente parla a se stesso e svela la sua essenza.I carcerieri,coloro che spingono a superare la soglia che de-personalizza,danno inconsapevolmente un mezzo per un fine individualistico.
Che cosa però contraddistingue l'abbattimento è semplice.L'individuo vinto dalla Forza e nella Forza che lo reprime nei muscoli e nelle ossa,in quanto individuo-indivisibile sente che la sua rappresentazione di se stesso e quindi del suo Io indomito è con questo calunniato.
L'affine con cui stò approfondendo questi elementi,sà cosa intendo,una personalità forte non teme assolutamente la vita,ne prova per essa risentimento.
Se soffre il corpo necessariamente soffre anche la mente;se il corpo determinato dall'esterno soffre un limite ne soffre anche l'Io.
In questo consiste la spersonalizzazione,ricacciare il possibile in un mondo *altro.*
La spersonalizzazione avviene nel momento in cui un corpo vinto dalla forza esterna a se si riduce nella sua impotenza a sottostare al limite imposto mentre il nostro nulla in un atto di ribellione - o per semplice valvola di sfogo – si rifugia in un mondo *altro*.Si vive in altre parole il risentimento del cristianesimo verso la vita.

La Cella redentiva,per sua natura è *assenza di distrazione da se stessi*.
È questo il grosso ossimoro che si presenta nella cella redentiva:da una parte l'essere svelato-l'**apertura**-,dall'altra la fuga da esso-la **chiusura**.
La differenza stà in questo con l'esterno.Nella Cella non ci sono speranze a cui aggrapparsi se non nell'abisso del proprio Io.
Il proprio Io può vivere senza relazioni esterne?Si nutre da sé o mangia le relazioni che si rappresenta?Queste domande fanno però capo ad altre speculazioni che forse esamineremo in altri scritti.

Il *Silenzio* è la forma circostante.
In quello stesso *Silenzio* avviene l'eco dell'*Ego*.

La *visione* come forma di fuga dall'esistente oppure il mondo altro svelato?
Che dicano pure che siamo "pazzi",abbracciammo la pazzia in un amplesso amoralistico e ci trovammo avvolti in un irrefrenabile godimento di noi stessi.

Foglio Egoista Nichilista

N.6 anno 2012 della falsa cronologia

(stampato su Un foglio -fronte retro – 50-55 70-75)

Per ricevere quindicinalmente
"*Vertice Abisso*" e o per contribuire con critiche e testi inerenti ai temi trattati nel giornale

- contatti:VerticeAbisso@distruzione.org -

Il foglio si auspica di uscire quindicinalmente e se così non fosse è per la propria volontà dei redattori.Il foglio egoista si sostiene da sé e con l'aiuto degli affini,
il foglio egoista inoltre non accetta l'elemosina e opere di carità da parte di nessuno.Per chi avesse queste intenzioni la redazione delle edizioni Cerbero vi consiglia di lanciare le vostre briciole nel cortile dei preti-corvi del malacristianesimo.

La redazione delle Edizioni Cerbero